

La scuola è in arrivo e il volontariato teme la concorrenza

ROMA. Anche l'istruzione potrà beneficiare del 5 x 1000. Come previsto dalla riforma della scuola, gli 8.600 istituti scolastici entrano di diritto nell'elenco di coloro che possono essere «premiati» dai cittadini al momento della dichiarazione dei redditi. E con buona probabilità diventeranno *agguerriti competitor*, perché dietro ai quasi otto milioni di studenti italiani ci sono altrettante famiglie. Tutti contribuenti che, invece di destinare il loro 5 x 1000 ad associazioni sportive o di volontariato, a enti che fanno ricerca o ai beni culturali, potrebbero decidere di sostenere la scuola del figlio o del nipote.

La questione non è sfuggita ovviamente ai beneficiari storici. In un comunicato ufficiale, l'associazione del Terzo settore esprime «preoccupazione». Temendo che si scateni una specie di guerra tra poveri, il Forum propone di creare «un nuovo meccanismo specifico per la destinazione di parte delle imposte o più in generale di promozione del finanziamento all'istruzione». Insomma, un'altra porzione delle tasse che i cittadini possano liberamente de-

cidere di donare alla scuola, senza per questo rinunciare a premiare qualche associazione che fa del bene alla società. Sarà uno degli argomenti che infiammerà il dibattito parlamentare sul disegno di legge di riforma della scuola.

Il 5 x 1000 all'istruzione ha anche altre controindicazioni. Una delle quali è già stata disinnescata dal governo nella formulazione del disegno di legge. In extremis, infatti, è stato cambiato l'articolo 15 che si occupa del contributo «libero» da parte dei cittadini, introducendo una perequazione del 10 per cento a favore delle aree depresse. Da più parti, infatti, era stato fatto notare che se una grossa associazione può sperare di essere scelta equamente in tutta Italia, le scuole saranno costrette a pescare nel loro distretto ter-

Il disegno di legge è stato modificato per tutelare gli istituti nelle aree con minor reddito

ritoriale. Di conseguenza quelle che sorgono nelle zone a minor gettito fiscale, ovvero il Sud, sarebbero state penalizzate. La perequazione introdotta

dal governo per rimediare a questo problema, però, potrebbe disincentivare la destinazione del 5 x 1000 alle scuole, visto che chi lo versa vorrebbe essere sicuro di scegliere liberamente.

L'altra controindicazione riguarda il fatto che, dal 2012, le scuole non hanno più una cassa autonoma: tutti i loro soldi vengono materialmente custoditi dalla Banca d'Italia. Lo ha deciso la *spending review* che, «requisendo» i soldi degli istituti, è riuscita a migliorare il saldo positivo della Banca d'Italia. Finora non è mai accaduto che una scuola abbia richiesto i propri soldi e che si sia sentita opporre un rifiuto. Ma un incubo agita i sogni dei dirigenti scolastici più sospettosi, o forse più accorti: se domani dovesse verificarsi, ad esempio, una voragine nei conti dell'Inps e si rendesse necessario un salvataggio, lo Stato potrebbe benissimo utilizzare quel denaro. Così molte scuole hanno già deciso: là dove si è costituita un'associazione dei genitori, il 5 x 1000 verrà versato a questa organizzazione, invece che sul conto dell'istituto. ■

ORMAI È QUASI CERTO:
L'ANNO PROSSIMO
SI POTRÀ VERSARE
IL PROPRIO CONTRIBUTO
ANCHE ALL'istruzione.
IL TERZO SETTORE
È MOLTO PREOCCUPATO
DELLA DISPERSIONE
DEI FONDI. MA FORSE
C'È UNA VIA D'USCITA

di **Cinzia Gubbini**

